

Quei cattolici che cantano in ebraico

Esce il primo cd di musica sacra per la liturgia prodotto dal Vicariato di San Giacomo a Gerusalemme, segno visibile del legame profondo che unisce cristiani e figli di Israele

Pregano e celebrano la Messa in ebraico. E sono ormai da qualche decennio un segno visibile del legame inscindibile tra la Chiesa cattolica e i figli di Israele. Ma una delle dimensioni che colpisce di più chi a Gerusalemme entra in contatto con il Vicariato di San Giacomo per i cattolici di lingua ebraica è la cura del canto nella liturgia. Da quando infatti -negli anni Cinquanta, prima ancora del Concilio- questa piccola ma significativa comunità ha ottenuto una particolare dispensa per celebrare nella lingua che ci riporta alle radici della fede cristiana, è venuto naturale sviluppare anche un canto per la liturgia che sia espressione di questo legame.

Proprio questo patrimonio ora è diventato il primo cd di musica sacra prodotto dal Vicariato grazie alla collaborazione dall'Italia della Fondazione Giovanni Paolo II, realtà toscana da anni in prima linea nel sostegno ai cristiani della Terra Santa. Si intitola «Canti per i tempi liturgici» ed è frutto di un lavoro di selezione dei canti più significativi e di cura nell'esecuzione coordinato dal sacerdote del Vicariato padre Rafic Nahra, dalla musicista parigina Magali Baron e dal seminarista italiano Benedetto di Bitonto, che sta compiendo i suoi studi a Gerusalemme.

«Il nostro canto si esprime nella lingua e nei testi d'Israele - spiegano i promotori -. Per la maggior parte sono testi biblici in lingua originale. In pochi casi ci sono anche melodie tradizionali ebraiche, ma non sono queste quelle che abbiamo inciso. In un paio di canti abbiamo fatto precedere l'esecuzione dalla cantillazione del versetto biblico secondo la tradizione masoretica di rito ashkenazita, che io e padre Rafie abbiamo studiato insieme a un signore ebreo religioso. Questo dona all'intero brano una particolare coloritura musicale».

Essenziale per capire questo progetto è il legame con la vita delle comunità, che oltre a Gerusalemme hanno sede anche a Tel Aviv, Beer Sheva, Haifa e Tiberiade. «Il cd è una raccolta di canti prodotti internamente alla comunità e legati ai tempi liturgici - ci raccontano ancora i tre coordinatori dell'iniziativa -. È un progetto che accompagna un libro di catechesi per i bambini sulle feste della Chiesa. Quindi i canti rappresentano un po' tutti i tempi dell'anno liturgico e le feste. Sono stati composti a partire dagli anni Cinquanta e sono il frutto di una profonda ricerca musicale, che non si ispira soltanto alla musicalità ebraica ma anche a quella delle Chiese di rito orientale».

«Sicuramente il canto di testi come i salmi o i profeti nella lingua originale ha una grande portata spirituale -conclude l'équipe musicale del Vicariato dei cattolici di lingua ebraica-, ed è un'esperienza che mettiamo a disposizione di tutti». Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito del Vicariato www.catholic.co.il, che ha anche una sezione italiana.

Giorgio Bernardelli, *Avvenire* 27 gennaio 2013